ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno X Num. 42
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

QUOTIDIANO DELLA DOMENICA
18-19 Febbraio 1956

Spedizione in abbonamento postale (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tecla 7, tel. 43-293, 50-991, 12-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci economici, L. 200 - Aste, Fiere, Mercati, L. 200 (partecipaz. L. 6) - Necrologie, L. 400 (a linea) - Stati di stato e atti, L. 400 la linea - Pubbl. finanziarie, commerciali, legali, L. 600 la linea - Pubbl. di bilanci e situazioni, L. 1000 la linea - Edizioni arretrate: prezzo doppio. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/5100): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I PROBLEMI POLITICI APERTI DALLA SCOMPARSA DI VANONI

Incontri e colloqui di Segni per la scelta dei nuovi ministri

Forse entro stasera la decisione - Per il dicastero del Bilancio il candidato più probabile sembra essere il sen. Zoli; per quello del Tesoro si fanno tre nomi: Ferrari Aggradi (attuale Sottosegretario al Bilancio e già stretto collaboratore di Vanoni); Bertone (che ha 82 anni) e Bo (vice presidente del Senato)

ROMA, sabato sera.

Zelo Vanoni ha lasciato Roma, per l'ultima volta, sotto la neve, per tornarvi nella sua Valtellina, fra quella gente e quei paesi cui andò in un mattino nel discorso di giovedì mattina al Senato, discorso che doveva essere il suo testamento spirituale». Vi legò in quel parlare i suoi pensieri, le sue idee, i suoi lunghi studi; e, come chi, alla fine dell'aspra giornata, guarda indietro nel tempo, anch'egli attento in tutti i suoi settori, e solo si tratta di trovare le due persone meglio atte a continuare la politica che Vanoni aveva tracciato (lo stesso Nenni s'è mostrato concorde su questa linea).

Ma la scelta dei due nuovi ministri appare piuttosto laboriosa ne non difficile. Segni comunque, s'è mostrato deciso, ai lavori della giornata di ieri, intensa di colloqui e di riunioni, l'ultima delle quali si era svolta nella sede della D.C. a Piazza del Gesù ed era durata cinque ore fino alla tarda serata di ieri. Scelgo, De Care avevano, infatti, concordemente confermato a Segni che l'indicazione del due ministri spettava alla D.C. E a chi gli domandava se per martedì avremo i nomi dei due successori di Vanoni, l'on Segni rispondeva: «Entro martedì avremo una soluzione, forse anche prima».

Quali siano i nomi su cui s'è fissata l'attenzione dei d.c notabili a della D. C. e del lo stesso Presidente del Consiglio è difficile dire con precisione.

Un fatto sembra positivo: è stato abbandonato il disegno di Fanfani; di avvalersi della collaborazione di Pella.

Abbandonata la «soluzione» Pella, si è dovuta anche accantonare una eventuale nomina di Campilli, sulla quale pure in un primo momento ci si era orientati. L'on. Campilli non intende abbandonare la Cassa del Mezzogiorno proprio ora che nel Sud stanno per essere portate a compimento trasformazioni agrarie e industriali di grande rilievo. Senza contare che la nomina di Campilli al Bilancio avrebbe lasciata scoperta la Cassa del Mezzogiorno e quindi si sarebbe aperta la porta al rimpasto, una porta che si vuole, invece, tenere sbarrata.

Uno dei due ministri dovrebbe essere quasi certamente l'on Guardasigilli senatore Zoli. Il presidente del Consiglio nazionale della D.C. avrebbe infatti lasciato quasi l'accessorio di Gava, ma poi, come s'è detto, avrebbe preferito di affidare l'interscate del Tesoro al ministro del Bilancio. Con la scomparsa di Vanoni si è tratta ora di sapere se sia più opportuno dare a Zoli il dicastero del Bilancio o quello del Tesoro. Questa scelta è però strettamente collegata con l'indicazione del secondo nome. La rosa dei nomi qual potrebbe cadere la scelta è ora molto limitata e tre parlamentari: a Bertone, che è attualmente presidente della Commissione Finanza e Tesoro, e già con De Gasperi ricoprì la carica di ministro del Tesoro; a Bo, attuale vice-presidente del senato, che per quanto esperto della materia economica non ha esperienza ministeriale; e a Ferrari-Aggradi, attuale sottosegretario al Bilancio e che di Vanoni era stato il più fido, preziso collaboratore. Per questo Zoli andrebbe al Bilancio e Ferrari-Aggradi al Tesoro. Quanto a Bertone che ha 82 anni, si ritiene che egli della vecchia scuola, molto più alla economia e al contenimento delle spese, ma forse non molto indicato per una politica di grande impegno e di ampia «lena» come deve essere l'avvio all'attuazione del Piano Vanoni.

Secondo attendibili informazioni, Segni concluderà in serata la propria consultazione e subito dopo informerà i rappresentanti della D.C. presenti alla coalizione della soluzione progettata.

All'ultima ora, per il ministero del Bilancio si fa anche il nome del sen. Medici.

Pellecchia

L'ambasciatrice Luce in udienza da Segni

ROMA, sabato sera.

L'on. Segni ha ricevuto poco dopo mezzogiorno la signora Luce, che è in procinto di partire per gli Stati Uniti, dove il giorno 28, insieme alle altre alte personalità americane, riceverà il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, in visita ufficiale agli Stati Uniti.

Il dramma del gelo: la gente del Nord cammina sul mare

L'ondata di gelo che si è abbattuta in Europa ha trasformato in una intera lastra di ghiaccio il tratto di mare compreso fra la Danimarca, la Svezia e la Finlandia. Gli abitanti della tre coste possono tranquillamente attraversare attraverso il mare per oltre un chilometro e mezzo dalla riva. Nella foto due pescherecci bloccati dal ghiaccio fuori del porto di Copenaghen attendono un rompighiaccio che apra loro la strada. Tre marinai passeggiano sul mare. (Telefoto)

I familiari del ministro scomparso e le autorità durante la messa celebrata stamane nella sala d'aspetto della stazione di Milano. (Telefoto e «Stampa Sera»)

attardò a rimirare qual che aveva costruito per la Nazione. Sicchè quel paese della Valtellina, lontano dal mondo cinque ore di malattera, è ora il simbolo di tutti i passeini semianti per l'Italia che una sana politica deb bono riscattare da anni di abbandono e di incuria.

Questo è l'impegno che vienio dall'esempio di Vanoni.

Molti lo consideravano soltanto un tecnico, un uomo di studi, fuori dalla pratica della cosa concreta. Ma egli ha smentito i suoi retori propri in quei suo ultimo discorso spirituale, quando ha avvertito, con una lieve venatura di compiacimento nella voce già stanca, che lo sforzo degli anni passati stava per compiersi, che già i lavoratori stavano trovando la loro via; non lo disse, ma si capì che era sicuro che fra dieci anni, come sta accadendo ora nel suo ciascuno, tutti l'esercito di disoccupati che intristiscono la Sicilia e del Sud se avrebbe avuto un lavoro e un desco, dando così una si, curezza e un nuovo volto alla economia italiana.

E questo l'impegno che il Governo ha sentito e che vuole fermamente continuare. Ha detto Segni, tenendo fisso il suo sguardo in quello di rosse che avevano messo al posto che Vanoni tenne per otto anni. «Cercheremo di attuare con tutte le nostre forze — ha affermato il presidente del Consiglio, e annunciato che si rivolgeva direttamente all'amico scomparso — quel piano che ha tracciato e che porta il suo nome: soltanto così potremo dire di averne onorato la memoria ». Era lo stesso impegno che la vedova, signora Felicita aveva solleci tato dagli amici del marito che aveva ripetuto, fra le lacrime, a Gronchi « a Segni e a Bo.

Tutti i partiti si sono impegnati in questa sorta di concorrenza. Saragat ha detto ai suoi colleghi di « dare, e non vi siano grati per gli esempi che ci avete dati con De Gasperi e Vanoni. Non è questione di voti; anche se non aveste il numero, dove è la capacità, dimostrata di avere fiamma, morale per governare l'Italia ».

Un monito pure encomiando la memoria è quello di mettersi subito al lavoro, senza attimo di sosta. E appunto tenendo fede a questo criterio che gli uomini politici più rappresentativi si sono posti con l'opera per dare a Vanoni un degno successore e per dare nuovo slancio al governo di coalizione democratica.

E' stata definitivamente scartata, come ieri già avvertimmo, la possibilità di una sostituzione interinale ai due dicasteri ora vacanti. Lo stesso Gronchi, con il quale Segni ha avuto un colloquio giovedì sera, subito dopo la scomparsa di Vanoni, si sarebbe dichiarato contrario a una soluzione che non avrebbe risolto proprio niente, appesantendo soltanto il Governo in un momento in cui la compagine ministeriale ha bisogno di tutte le sue energie. Niente crisi, dunque, come volevano le destre, e neppure interinati, come aveva suggerito Nenni.

Anche ieri le destre hanno fatto nuovi passi per sollecitare l'apertura di una crisi; dalla Presidenza della Camera ha lasciato intendere che si trattà di una posizione falsa.

Tutti i partiti della coalizione governativa sono stati concordi che non vi è nessuna necessità di una crisi e tanto meno d'un rimpasto. In quanto il governo è efficiente e politici, avendo egli sapientemente a lungo nella mattinata di Ieri, Segni e De Care avevano, infatti, concordemente confermato a Segni che l'indicazione dei due ministri spettava alla D.C. E a chi gli domandava se per martedì avremo i nomi dei due successori di Vanoni, l'on Segni rispondeva: «Entro martedì avremo una soluzione, forse anche prima».

Quali siano i nomi su cui s'è fissata l'attenzione dei d.c notabili a della D. C. e del lo stesso Presidente del Consiglio è difficile dire con precisione.

Un fatto sembra positivo: è stato abbandonato il disegno di Fanfani; di avvalersi della collaborazione di Pella.

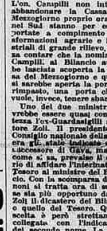
Abbandonata la «soluzione» Pella, si è dovuta anche accantonare una eventuale nomina di Campilli, sulla quale pure in un primo momento ci si era orientati. L'on. Campilli non intende abbandonare la Cassa del Mezzogiorno proprio ora che nel Sud stanno per essere portate a compimento trasformazioni agrarie e industriali di grande rilievo. Senza contare che la nomina di Campilli al Bilancio avrebbe lasciata scoperta la Cassa del Mezzogiorno e quindi si sarebbe aperta la porta al rimpasto, una porta che si vuole, invece, tenere sbarrata.

Uno dei due ministri dovrebbe essere quasi certamente l'on Guardasigilli senatore Zoli. Il presidente del Consiglio nazionale della D.C. avrebbe infatti lasciato quasi l'accessorio di Gava, ma poi, come s'è detto, avrebbe preferito di affidare l'interscate del Tesoro al ministro del Bilancio. Con la scomparsa di Vanoni si è tratta ora di sapere se sia più opportuno dare a Zoli il dicastero del Bilancio o quello del Tesoro. Questa scelta è però strettamente collegata con l'indicazione del secondo nome. La rosa dei nomi qual potrebbe cadere la scelta è ora molto limitata e tre parlamentari: a Bertone, che è attualmente presidente della Commissione Finanza e Tesoro, e già con De Gasperi ricoprì la carica di ministro del Tesoro; a Bo, attuale vice-presidente del senato, che per quanto esperto della materia economica non ha esperienza ministeriale; e a Ferrari-Aggradi, attuale sottosegretario al Bilancio e che di Vanoni era stato il più fido, preziso collaboratore. Per questo Zoli andrebbe al Bilancio e Ferrari-Aggradi al Tesoro. Quanto a Bertone che ha 82 anni, si ritiene che egli della vecchia scuola, molto più alla economia e al contenimento delle spese, ma forse non molto indicato per una politica di grande impegno e di ampia «lena» come deve essere l'avvio all'attuazione del Piano Vanoni.

Secondo attendibili informazioni, Segni concluderà in serata la propria consultazione e subito dopo informerà i rappresentanti della D.C. presenti alla coalizione della soluzione progettata.

All'ultima ora, per il ministero del Bilancio si fa anche il nome del sen. Medici.

Pellecchia



Il vice-primo ministro sovietico Anastasij Mikoyan

MIKOYAN STIGMATIZZA LE OPERE DEL DITTATORE SCOMPARSO

Aperte critiche a Stalin espresse alle assise di Mosca

Per la prima volta è stato pubblicamente ripudiato il culto del «capo unico e infallibile» - Messa in dubbio l'efficacia di alcuni scritti di Stalin - Le colpe della «Breve storia del partito comunista dell'URSS» nel campo della propaganda - Anche la recente politica estera sovietica sottoposta a critica severa

MOSCA, sabato sera.

Tutti gli organi di propaganda del partito comunista criticano l'operato politico ed economico di Stalin, e per la prima volta da questo attacco viene estesa anche alla politica estera. Ieri, poi, al congresso del P. C. sono stati pubblicamente criticati due discorsi del defunto dittatore. E' stato uno dei veterani comunisti, Anastas Mikoyan, a stigmatizzare coraggiosi esempi da colui che il mondo comunista aveva sempre proclamato infallibile.

Mikoyan, parlando dell'opera di Stalin « Problemi economici del Socialismo nell'URSS », pubblicata nel 1952, ha detto testualmente: « Taluno affermazioni riguardanti l'economia del Paese capitalistico sono molto corrette. Questo vale, ad esempio, per la previsione che, dopo la divisione del mercato mondiale, il sistema della produzione negli Stati Uniti, in Francia e in Gran Bretagna avrebbe dovuto subire una contrazione. Nessuno può sostenere che questo sia esatto ».

Accennando poi alla « Breve storia del Partito Comunista dell'URSS », attribuita a Stalin, Mikoyan ha rilevato che essenzialmente a questo libro si deve attribuire la responsabilità degli insoddisfacenti risultati del lavoro di propaganda del partito e perchè finita il mondo delle idee del marxismo e del leninismo, nell'ambito della storia, del partito ».

Passando a trattare di politica estera, Mikoyan ha criticato taluni aspetti della politica seguita nel passato dall'Unione Sovietica nei confronti di Tito e Pasvi e specialmente della Jugoslavia. Egli ha poi condannato i metodi errori, comunque, appartenenti al passato. E giustificatrice è stata quella recentemente sulla via che porterà all'eliminazione delle cause della guerra. Questa nuova politica venne seguita dalla maggioranza schiacciante dei delegati presenti nel campo della produzione, a persone cioè che badino più alla realizzazione di obiettivi pratici che ideali. Stalin ha così riassunto le tre fasi storiche vissute dal partito comunista:

1° — Il periodo tuttale della industrializzazione e della collettivizzazione durante il quale il partito tendè all'trasformare a sè il maggior numero possibile di operai e contadini;

2° — Il periodo della guerra, nel quale questa tutti dobbero di distinguere per il loro eroismo in combattimento veneravano tutti di sui nutrì al partito,

3° — Partuale fase che segna ogni cosa richiede l'opera di tecnici e esperti nel campo della produzione.

Henry Shapiro

L'omaggio di Milano alla salma di Vanoni

Sul vagone, insieme coi familiari, erano i Sottosegretari on. Ariosto e Del Bo che non si sono mai allontanati dal feretro - Alla stazione è stato necessario l'uso delle fiamme ossidrico per aprire le portiere del vagone bloccate dal gelo - Domani a Morbegno i solenni funerali

Milano, sabato sera.

Il convoglio funebre recante la salma di Ezio Vanoni è entrato sotto le pensiline della stazione centrale di Milano alle ore otto precise; una carrozza era stata appositata sul binario 1 per i familiari del compianto ministro e le autorità che hanno voluto rendergli l'estremo spoglio dell'omaggio particolare. Quindi il carro funebre, speciale è stato staccato e portato davanti all'ex-sala reale della stazione, dove erano convenute le autorità per l'estremo saluto.

Sul vagone speciale che portava i familiari e i Sottosegretari, avevano preso posto pure i sottosegretari alla Difesa Dino Del Bo che non si sono mai allontanati dal feretro.

Quando i secretari in persona hanno tentato di aprire la portiera del vagone, hanno dovuto fatcere per che, essendosi i ganci di chiusura completamente saldati fra di loro a causa del freddo: si è dovuto così ricorrere alla fiamma ossidrica.

Il sindaco di Milano professor Ferrari, seguito da valletti in livrea, è stato il primo a salire nel Morbegno una corona di fiori con i nastri della città davanti al feretro.

Il Vescovo ausiliare della metropoli lombarda, monsignor Schiavini, e l'assistente diocesano dell'Azione Cattolica monsignor Carlo Secchi, recitati dei paramenti sacri a tutto lutto, benedivano nella cappella reale una Messa funebre, officiata da l'arcivescovo di Milano, cardinale Montini.

Con un breve successivo sono giunti dalla capitale i rappresentari Scapini e Ferrari Aggradi, nella prima ora del pomeriggio sono arrivati gli onorevoli on. Segni e Gonella.

L'arrivo a Morbegno

Morbegno, sabato sera.

Il treno speciale recante la salma del ministro Vanoni è giunto nella piccola stazione di Morbegno alle ore 11,20 precise. Tolto dal vagone funerario, e portato a spalle da sei alpini del 1° battaglione « Morbegno » fino all'autofurgone, il feretro, preceduto dalla vedova e dalle figlie, è stato deposto nella camera ardente allestita nella casa della vecchia madre di Ezio Vanoni.

Misteriosa epidemia nelle Filippine

Uccide nel sonno il "morbo fantasma,,

Le vittime sono salite a undici dall'inizio dell'anno - Si tratta di adulti di sesso maschile - Tutti, la sera precedente alla morte, avevano consumato un pranzo abbondante

MANILA, sabato sera.

Il « morbo fantasma » che, da parecchi mesi procuccupa gli abitanti dell'isola delle Filippine, ha fatto ieri la sua undicesima vittima nel 1956. Si tratta di una misteriosa malattia che non presenta alcun sintomo apparente e che colpi le sue vittime nel sonno. I più contatti medici filippini hanno studiando i referti medici sul « morbo fantasma, ma finora non hanno trovato un denominatore comune che possa orientare gli studiosi nelle ricerche. Si ammette però che occorreranno mesi, se non anni, per stabilire con certezza la caratteristiche ed eventualmente la causa del morbo. L'ostacolo maggiore per i medici è costituito dal fatto che nessuna paziente ha potuto descrivere i sintomi della malattia: fino ad ora, in tutti i casi, i soggetti si sono mossi a letto in condizioni di salute apparentemente normali e sono deceduti nel sonno.

La vittima più recente del morbo, che localmente viene chiamato «bangungut» è il Silenne Eutiquio Pauche che è stato trovato morto nel suo letto, ieri mattina, dal compagno di camera, tale Profacio Apilo. L'Apilo ha confermato che il Paquita era in condizioni di salute normali, la sera prima. E' risultato però, come in tutti gli altri casi precedenti, che la vittima aveva consumato un pasto piuttosto copioso, poche ore prima di morire.

Il fatto che undici persone siano morte così misteriosamente dal principio dell'anno, mentre in tutto il 1955 i casi erano stati 56, fa presumere che si tratti di una malattia contagiosa. Per vari motivi, le vittime erano state tutte dei filippini, ma specialmente morivano anche tre cinesi e undici e 4 di essere l'intervento di fattori razziali, come qualcuno avesse sostenuto in un primo tempo. Un altro fatto singolare è che, almeno fino ad ora, le vittime sono tutte adulti di sesso maschile.

Il governo ha dato l'incarico al noto specialista di epidemiologia prof. Angel Alcmia d'assumere la direzione delle ricerche della causa della malattia, nell'intento di trovarne, se possibile, la cura.

Tragica catena di sciagure negli S. U.

Un aereo si abbatte con 38 "marines,,

NEW YORK, sabato sera.

La giornata di ieri ha fatto registrare negli Stati Uniti una serie di luttuosi incidenti aeronautici, con il breve distanza di tempo dalla Florida al confine del Canada meridionale. In base alle cifre non ancora definitive, comunicate dal Dipartimento della Difesa, i morti sono almeno 45 e i dispersi 4. Un più dettagliato elenco di tali sciagure è stato certamente quello verificatosi a Cherry Point, in California, dove un grosso trimotore da trasporto a bordo del quale si trovavano 38 marines e 5 membri dell'equipaggio, si schiantarsi contro le pareti rocciose di un canyon a breve distanza dalla sua base. Alcuni giornalisti che poco dopo hanno sorvolato il punto dove giacciono i resti dell'aereo hanno constatato unanimemente che lo spettacolo non era stato dei più orribili. Pur troppo tale ipotesi doveva dimostrarsi esatta, quando di lì a poco, da un elicottero, accostatosi al luogo della sciagura, comunicava per radio che non vi erano superstiti.

Il luogo della sciagura è tanto scosceso che è per ora impossibile farvi atterrare gli elicotteri e le squadre di soccorso hanno dovuto compiere un lungo percorso a piedi prima di avvicinarsi al velivolo.

Tuttavia anche se il numero delle vittime è già enormemente inferiore, quello che ha più impressionato l'opinione pubblica americana è stato il disastro del « R.D.», il colossale bombardiere atomico intercontinentale, caduto in volo fra Sacramento e Stockton. Un testimonio oculare ha dichiarato che l'apparecchio, il cui costo si aggira sui cinque miliardi di lire italiane, è deflagrato come un proiettile, disegnando nel cielo una palla di fuoco. Anche ottimo prima caso aveva lasciato alle sue spalle una lunga scia di fumo; quindi lo scoppio. Fer avere un'idea della violenza della deflagrazione basti pensare che i rottami dell'apparecchio, che è dotato di ben otto motori, sono stati ritrovati entro un raggio di circa 60 chilometri.

Il grosso dei rottami è caduto sulla base di Tracy, situata a 60 chilometri a nord-est di San Francisco: cinque dei nove membri che componevano l'equipaggio sono morti. Gli altri quattro che pare si siano gettati con il paracadute prima della (illegible) non sono ancora stati trovati dalle squadre di soccorso.

Negli ambienti militari locali circola la voce secondo la quale le competenti autorità statunitensi vieteranno ulteriori voli per un po' di tempo non sarà stata fatta piena luce sulle cause di questa serie incidente occorso ieri. Già stamane il portavoce della Marina della Difesa di Tracy, in California, ha annunciato che una terza aereo in parte, la notizia corrisponde al vero in quanto verranno d'ora in avanti effettuati solo i voli « assolutamente necessari ».

Infine notizie pervenute da Norfolk, nella Virginia, informano che un bireviatore della Marina americana è stato costretto a compiere un ammaraggio di fo'tuna nell'Atlantico, a circa un centinaio chilometri a sud-est della Bermuda. L'aereo, un bimotore del tipo « P-2 Martin », era partito da San Juan di Portorico diretto alle Bermuda. Un guasto al motore ha intrecciato il suo volo a breve distanza dal punto di arrivo.

Aeroplani militari e navi stanno dirigendosi in soccorso degli occupanti l'idrovelante che a quanto risulta non riuscirà tutti a metterei in salvo.